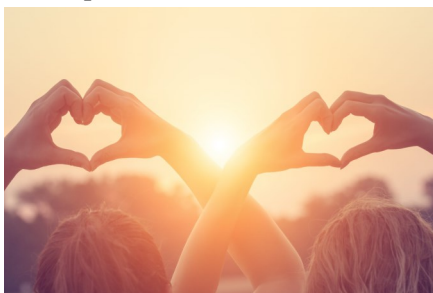


Seguire Gesù nelle relazioni affettive

La proposta di meditazione nella giornata di inizio dell'anno pastorale —domenica 14 settembre u.s.— si è soffermata anche su due ambiti della nostra esperienza nei quali vivere la sequela di Gesù: gli affetti e il tempo.

Gli “**affetti**” – a partire da quelli parentali, le amicizie e, in modo del tutto speciale e paradigmatico, la relazione sponsale - **sono decisivi nel plasmare l'identità personale**, che non si dà a priori. Il costume attuale - che alimenta e al tempo stesso viene confermato dalla cultura - riconosce all'esperienza affettiva un ruolo fondamentale, ma rischia



di privilegiarne il tratto **sentimentale -emotivo**. L'amore è inteso appunto anzitutto come “*affectus*”, qualcosa da cui *si è presi*, immediatamente, fatalmente, senza consapevolezza. Meno riconosciuto è il tratto secondo cui **l'amore è un atto del libero volere** - suscitato certo dal sentimento - mediante il quale l'uomo dispone di sé fino a *perdersi e*, in tal modo, trova pienamente se stesso.

Il rimedio alla *sentimentalizzazione dell'amore* sta soprattutto nell'**educare/si ad amare come scelta**, come risposta alla vocazione essenziale dell'uomo e della donna. L'educazione così intesa interpreta e valorizza i sentimenti non come fini a se stessi, ma come **promessa** di felicità, che potrà essere perseguita a condizione di rimanere fedeli all'amore anche in circostanze critiche, di prova.

Il vangelo - che trova la sua cifra sintetica nell'amore pasquale di Gesù - svela la qualità necessaria all'amore umano affinché porti a compimento il desiderio di felicità insito in ogni uomo e donna. E' la qualità “agapica” dell'“eros”, quella che risplende nella vita e nella morte di Gesù. **L'amore come totale di sé che, proprio perché totale, è anche fedele, per tutta la vita e generativo/fecondo.**

Il nostro modo cristiano di vivere gli affetti è una testimonianza fondamentale nei confronti dei giovani L'educazione affettiva e sessuale, lungi dall'essere mera informazione, passa attraverso questa testimonianza che - lo vogliamo o no - trasmettiamo. La fiducia dei giovani nella possibilità di amare, dipende anzitutto da essa. Nella comunità cristiana, come insegna il Nuovo Testamento, sono preziosi anche il carisma del celibato e della verginità consacrata, in quanto narrazione della qualità spirituale dell'amore - la fecondità - ossia della sua attinenza al libero dono di sé agli altri, che certo principalmente trova riscontro nella generazione biologica, ma ad essa non può ridursi.

La testimonianza cristiana dovrebbe orientare ragazzi, adolescenti e giovani a riconoscere l'amore di Cristo come verità dell'amore umano.

A livello catechistico, ciò implica una presentazione della sessualità secondo la sua verità antropologica, che risiede, come rimarcò efficacemente Giovanni Paolo II, nel dono. Nella verità antropologica si radica anche la norma etica. L'educazione affettiva - la testimonianza - implica anzitutto la cura delle **relazioni**, che non sono tra “angeli” ma tra persone sessualmente differenziate (con tutto ciò che questo comporta in termini di cammino di “appropriazione” della propria sessualità) morale.

Fondamentale è anche l'**educazione sentimentale** e la **valorizzazione del libero volere**. La **generazione** richiede di essere intesa come espressione fondamentale dell'amore di donazione, che dal punto di vista cristiano trova il suo compimento nel matrimonio sacramento. I legami di amore (convivenza, matrimonio solo civile) richiedono di essere interpretati oggi non con criteri moralistici, ma come realtà che aspirano ad una compiutezza annunciata nelle loro attuali realizzazioni. La famiglia domanda di essere vissuta e apprezzata come realtà che rende possibile l'incontro delle differenze (di sesso e di generazione).

L'ambito delicatissimo degli affetti, proprio perché tale, conosce fragilità, imperfezioni, ferite. Anche rispetto ad esso - o soprattutto? - la grazia della fede è risorsa di cura e guarigione (si pensi al perdono) in caso di crisi o addirittura di rotture o a fronte delle sofferenze dovute a varie forme di immaturità psicologica e morale nel vivere la reciprocità personale grazie alla quale è possibile imparare ad amare l'*altro* come se stessi.

Lo Spirito di Cristo si offre come grazia che anticipa, accompagna, compie, risana, guarisce, converte, rigenera i nostri affetti nella direzione e nella logica dell'amore pasquale di Gesù, che Egli stesso ci offre e, insieme, ci comanda ("Amatevi come io vi ho amato"). Come grazia che educazione alla rinuncia delle forme narcisistiche per amare davvero (cf il senso della castità e della purezza).

L'educazione affettiva metterà quindi in luce il Bene offerto alla libertà: l'amore come dono di sé, unica esperienza che realizza la persona, ora e per sempre.

Don Luigi

(4 – continua)



Catechesi degli adulti 2025/26

S. Agostino e la ricerca della felicità

Catechesi in presenza:

Mercoledì 1,8,15, 22 ottobre ore 17.00

nella Chiesa del Sacro Cuore

Venerdì 3, 10, 17 e giovedì 23 ottobre ore 16.30 alla Certosa

Catechesi on line, su zoom:

Venerdì 3, 10, 17, 24 ottobre ore 21.00—22.15

[https://us02web.zoom.us/j/87006561838?](https://us02web.zoom.us/j/87006561838?pwd=dpQCEZlbapUmuian46hCHRYrnLBLOO.1)

[pwd=dpQCEZlbapUmuian46hCHRYrnLBLOO.1](https://us02web.zoom.us/j/87006561838?pwd=dpQCEZlbapUmuian46hCHRYrnLBLOO.1)

ID riunione: 870 0656 1838 Codice d'accesso: 966331

La tematica degli incontri

*Seguendo **Le Confessioni**, nelle quali Agostino rilegge davanti a Dio il suo cammino, cercheremo di portare alla luce la ricerca tenace della verità, che egli riconobbe come la via da seguire per soddisfare il desiderio ardente di felicità che abita il cuore umano.*

I passaggi laboriosi della vita di Agostino** —che lo condussero dall'abbandono della fede testimoniataagli dalla madre prima alla conversione e al battesimo e poi al servizio episcopale e teologico alla Chiesa — **e qualche testo privilegiato della sua sterminata produzione teologica**, ci guideranno a scoprire **alcuni aspetti della testimonianza agostiniana capaci di orientare la nostra ricerca di felicità.

Voglio cantare la mia gioia

Voglio cantare la gente incontrata, il tempo vissuto le cose che ho avuto: sorrisi di gioia parole scambiate le mani intrecciate nel gesto di pace.

“Cosa desideri per la tua vita?”. Questa è una domanda davanti alla quale mi sono fermato tante volte. Mi ha fatto sognare, desiderare, gioire, ma anche tremare e piangere. Dopo questi anni di cammino, ora che sono giunto all’ Ordinazione diaconale, a dire il mio “per sempre” al Signore, rendo grazie per ogni passo compiuto e per ogni passo che ancora mi attende.

Fin dalla mia nascita, dalla mia famiglia, ho imparato a gustare la presenza della Chiesa nella vita; sentirmi amato è stato quanto di più decisivo, attraverso questo amore il Signore mi ha portato per mano, ha camminato con me, mi ha indicato la via.

Entrando in Seminario mi sono trovato a far parte di una classe, tutti noi, accomunati dal desiderio di servire il Signore e la Chiesa come preti, siamo arrivati lì con tempi e storie completamente diversi; eppure, ascoltando i racconti di ciascuno ci siamo resi conto che tutti, nella nostra vita, abbiamo incontrato persone, catechisti, preti, suore, educatori, che ci hanno dimostrato e raccontato quanto sia bello dare la vita per il Signore.

Voglio cantare, allora, la bellezza della Chiesa che mi ha accompagnato nella vita.

I preti

Voglio cantare l’esempio dei preti con cui sono cresciuto. Fin di piccolo chierichetto, alle elementari, frequentando la Messa domenicale e feriale e l’adorazione eucaristica, sono rimasto colpito dalla passione e dal desiderio che vedevo nel mio parroco (don Antonio Costabile), dalla sua gioia nello stare davanti al Signore. Ho iniziato, allora, ad avvertire anche io il desiderio di provare quella gioia. Guardando la voglia del coadiutore (don Giacomo Pezzuto) di vivere l’oratorio ho iniziato a pormi la domanda: “forse anche io posso fare il prete”. Ho avvertito il desiderio di comprendere, di capire di più: perché mai quel desiderio era sorto nel mio cuore? Allora, ho iniziato a frequentare i Cammini vocazionali del Seminario, un tempo in cui confrontarmi con altri ragazzi che provavano, come me, il desiderio di scoprire a cosa il Signore ci chiama.

I preti, poi, non hanno mai smesso di accompagnarmi, di starmi accanto, di darmi l’esempio. Ne ho conosciuti tanti, per fortuna e, per ognuno, lodo il Signore.

L’amicizia

Voglio cantare la grandezza dell’amicizia. È il cammino fatto con gli amici, quelli che mi piace chiamare “gli amici di sempre”, sono quegli amici con cui continui a camminare, quegli amici con cui condividi tutto. Sono quegli amici presenti, sempre, anche davanti ai momenti difficili della vita. Lungo il cammino, poi, la vita si arricchisce di nuovi amici, con i quali si condivide un tratto di strada.

Il dubbio

Voglio cantare l’importanza del dubbio. Gli anni delle superiori sono stati intensi, tra scuola, oratorio, cammini vocazionali e tanto altro. Sono stati anni di dubbi, in cui a volte riprendevo il mio desiderio di diventare prete altre volte lo lasciavo lì senza pensarci. Poi è arrivato il momento di decidere: andare all’università o entrare in Seminario. Ecco, che la domanda sulla mia vita è riemersa, più forte che mai. Allora mi sono fidato delle persone che il Signore mi ha posto accanto, io, timido, un po’ pigro, ho capito che il Signore mi chiedeva di mettermi in gioco, di uscire dalla mia comodità: e così è iniziato un altro cammino, anch’esso ricco di dubbi, domande, ma sempre accompagnato dal Signore. Anche oggi, davanti all’Ordinazione, provo certo un po’ di timore, ma tanta serenità mi è data dalla consapevolezza di essere accompagnato dal Signore, dalla consapevolezza di sapere che c’è una Chiesa che mi conferma.

La Chiesa

Voglio cantare la grazia che è la Chiesa. Dentro la Chiesa, mi riconosco figlio, figlio di Dio e, quindi, fratello. Nella Chiesa sono nato, in essa mi sono scoperto chiamato al dono della mia vita nel presbiterato, per la Chiesa desidero spendere la mia vita.

Dunque, canto la gioia di figli che si sono scoperti amati e che desiderano dire al mondo che “Cristo è tutto per noi”, perché “in Cristo abbiamo tutto” (S. Ambrogio *De Virginitate* 16,99).



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

PRETI E DIACONI

“DIACONIA”

1. **Don Luigi Lorenzo Badi – Parroco** — Via Bartolini, 45.

Referente per Sacro Cuore e S. Cecilia. Cell. 347 2978499—donluigibadi@sacrocuorecagnola.it

2. **Don Marco Magnani – Vicario** — Via Bartolini, 46.

Referente per la pastorale giovanile. — cell. 347 5034722— donmarco80@gmail.com

3. **Don Alfredo Tosi – Vicario**, V.le Espinasse, 85.

Referente per S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa—02 36503081— santamarcellina@fastwebnet.it

4. **Don Stefano Pessina – Vicario**, Via Garegnano, 28.

Ref. per S. Maria Ass. in Certosa — tel. 02 38006301; c. 339 6688633 — assuntaincertosa@chiesadimilano.it

5. **Alessandro Terribile – Diacono**, collab. in S. Cecilia — 3338482738 alessandroterribile@hotmail.it

6. **Simone Cattaneo – Diacono**, collab. nella CP— 339 3133444; simocatta@gmail.com;

SACERDOTI COLLABORATORI

1. **Mons. Claudio Stercal** — *Collaboratore festivo al Sacro Cuore e in S. Cecilia* — stercalc@ftis.it

2. **Padre Grzegorz (Gregorio) Ryngwelski** — *Collaboratore in S. Marcellina*— grzegorz@libero.it

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriaincertosa@gmail.com

***Informazioni sulla Comunità pastorale
e sulle singole Parrocchie in:
www.sangiovannibattistacertosa.it***